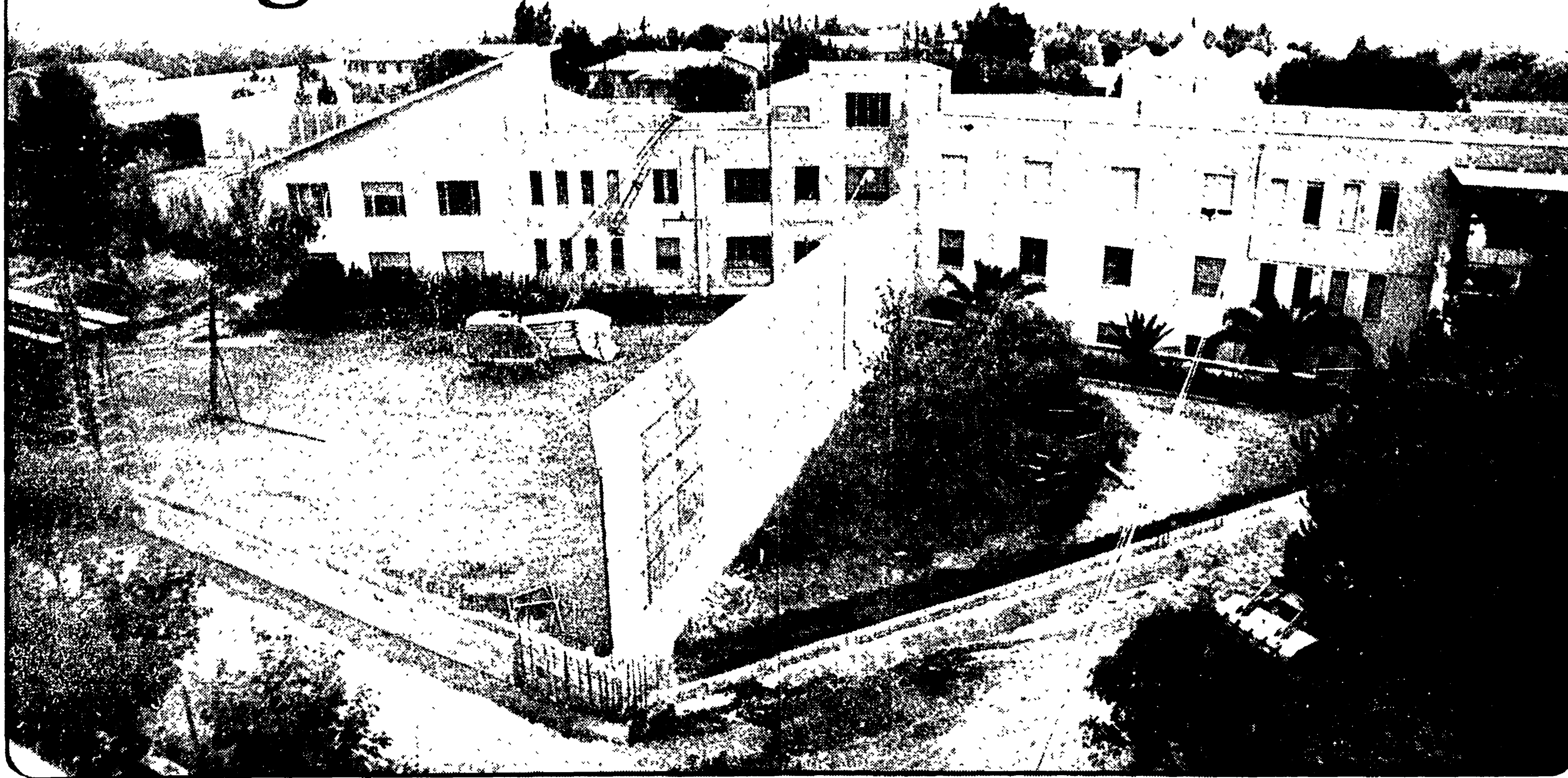


# Diventano più robuste le grate di Casal del Marmo



**Immagini e impressioni di un breve viaggio all'interno del carcere minorile - Intervista « clandestina » ad un recluso diciassettenne - Nella cella di Mauro Giorgio, il ragazzo accusato dell'assassinio di Bigi - Ritratti di attori alle pareti come emblema del successo - Registratore e musicassette su ogni comodino - Muri più spessi di trenta centimetri dopo la rivolta**

**Un lavoro di recupero isolato dalla realtà sociale**

Sopra la brandina di Mauro Giorgio c'è una grande foto a colori dell'ultimo modello della Porsche. L'ha attaccata lui due mesi e mezzo fa, quando è stato rinchiuso a Casal del Marmo per aver assassinato l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi. Un'altra parete della sua cella è tappezzata di ritratti di attori ed attrici, appesi dalle pagine dei fotoromanzi. Sono molte di più le foto di attori: uomini giovani, ben pettinati ed eleganti, possibilmente appoggiati ad una auto di grossa cilindrata. Il mito del successo, Mauro Giorgio non ce l'ha, è più che gioca a pallone con altri quindicenni come lui. Non c'è neppure il suo compagno di cella, «er pelatino de Contocelle», come indica un autografo sul muro accanto al letto. C'è tempo per dare un'occhiata alle lunghe collane di pacchetti vuoti di Marlboro che pendono dalle pareti, al fascio di cartoline (almeno un centinaio) che Mauro ha ricevuto da quanto è tornato — dopo la breve fuga — in carcere minorile.

La cella accanto è quasi identica. Altre collane di pacchetti di sigarette, altri ritratti di attrici ed attori, altri autografi sui muri, tutti comunque molto puliti. Sopra la brandina di un detenuto diciassettenne c'è una «polaroid» a colori della moglie con un bel bambino in braccio. Lui è la quarta volta che finisce a Casal del Marmo, le prime tre per furto, stavolta per rapina. Sul comodino c'è un registratore con una decina di musicassette allineate, come in quasi tutte le celle. Lo scaffale per i libri è deserto ovunque.

La visita nel carcere minorile è appena cominciata. Certe immagini e sensazioni che è possibile cogliere dentro il muraglione che lo circonda valgono più di molti dati statistici. Il carcere (formalmente «Istituto di osservazione» per i minori in attesa di giudizio provenienti da tutto il Lazio) è composto da sei palazzine che sorgono in un parco molto vasto e ricco di alte piante. Le strutture sono moderne e ben rifinite. Ma attualmente i detenuti sono ammassati tutti in tre palazzine, poiché nelle altre tre sono in corso lavori di restauro. Gli operai hanno cominciato a lavorare l'estate scorsa, dopo la violenta rivolta che ha causato la distruzione di materiale per centinaia di milioni e l'innalzamento di due terzi dei costi. Ma i muratori non stanno soltanto riparando i danni, stanno anche trasformando le strutture per renderle più resistenti ad eventuali nuove rivolte o tentativi di evasione. Casal del Marmo, insomma, cambia volto.

Il volto vecchio praticamente è quello di una scuola. Stanze grandi per le men-

se, altre per le varie attività dei minori (trattorio, pittura, ceramica), e poi le cucine con un minimo di due ed un massimo di cinque letti, chiuse da una porta di lamiera. I muri sono di fortilino, le finestre hanno una inferriata semplice abbastanza sottile. Nei corridoi nessuno sbarramento. Il nuovo volto, quello che abbiamo visto nelle palazzine vuote dopo i lavori sono quasi tutti, è quello di un carcere vero e proprio, sia pure molto pulito e rifinito. Alle finestre grate doppie, i tramezzi sono spesso quaranta

centimetri e sono rinforzati internamente con una rete di acciaio, gli anelli delle porte sono di ferro massiccio. Ad ogni estremità dei corridoi sono state installate pesanti cancellate, che ricordano molto quelle di Regina Coeli.

Perché questo cambiamento? «Non dovete credere che dimentichiamo la funzione delicata di rieducazione che ci spetta», dice Roberto Ricci, 43 anni, operatore sociale dell'istituto dal '52 — anche in considerazione del fatto che abbiamo a che fare con minori in attesa di giudizio.

Tuttavia la rivolta del giugno scorso e le due evasioni di poco tempo fa, in una delle quali sono rimasti gravemente feriti due agenti, debbono fare riflettere. La delinquenza minorile purtroppo è cambiata, e sorgono grossi problemi di sicurezza.

L'autorizzazione del ministero che ci ha consentito di entrare a Casal del Marmo conteneva due condizioni: non scattare foto ai minori e non rivolgere loro la parola. Abbiamo rispettato la prima, ma abbiamo violato la seconda approfittando dei rari attimi di distrazione dei

nostri accompagnatori. I ragazzi si aprono facilmente, parlano senza paura, spinti dal desiderio di stabilire un contatto con l'esterno e a volte anche per un tanto di esibizionismo, al punto che vorrebbero pubblicare il loro nome. «Pochi giorni fa sono entrato in un bar ed ho chiesto di accompagnarmi in un posto. Poco dopo che è salito ci ha fermato la polizia e ci ha chiesto i documenti. Quello ha battuto dal fucile un jazzoletto ed è fuggito via a piedi. Nel jazzoletto c'era dell'oro, ed hanno arrestato noi che non ne sappiamo niente».

Un altro ragazzo, 17 anni, biondino, la faccia ancora da adolescente, racconta come è

ascoltato tradiscono nel racconto più di qualche bugia: «Stavo con i miei amici in macchina a Primatice, e ad un certo punto è arrivato uno che conoscevo che ci ha chiesto di accompagnarlo in un posto. Poco dopo che è salito ci ha fermato la polizia e ci ha chiesto i documenti. Quello ha battuto dal fucile un jazzoletto ed è fuggito via a piedi. Nel jazzoletto c'era dell'oro, ed hanno arrestato noi che non ne sappiamo niente».

Un altro ragazzo, 17 anni, biondino, la faccia ancora da adolescente, racconta come è

finito a Casal del Marmo per la prima volta. «Avevo quattro anni. Mi hanno arrestato stato anche se ero innocente. Ero davanti ad una cucina appoggiato ad una macchina. Qualcuno poco prima aveva forzato il deflettore ma non me n'ero accorto. Due poliziotti si sono avvicinati e mi hanno accusato di avere tentato di rubare l'autoradio. Ero solo, non avevo niente addosso, ma loro mi hanno messo le manette lo stesso. Ho passato qua dieci giorni, ho conosciuto un gruppo di giovani di Centocelle, dove abito, e quando sono uscito ho con-

tinuato a frequentarli. E' stato così che sono entrato nel giro, e quando si entra nel giro non si esce più».

Che significa entrare nel giro? Perché non se ne esce? «Vuol dire fare i furti, rubare le macchine, prendere la droga...». Quanto ti rendeva questa attività? «Mah, due o trecentomila lire alla settimana». Cosa ci fai? «Come si fa a dire, tante cose. I soldi mi servono per la cucina, per il telefono, per la tv, per tante altre cose...».

Quando hai interrotto gli studi? «Alla seconda media».

«La prima tabella in alto illustra i vari tipi di reati per i quali i minorenni di Roma e di tutto il Lazio sono stati rinchiusi nel carcere di Casal del Marmo negli ultimi due anni. Al primo posto ci sono i furti e i tentati furti, che coprono oltre il due terzi delle imputazioni. Tra i rimanenti reati il più diffuso sono la rapina e il tentativo di rapina. Da notare che nel 1975 compaiono due minori arrestati rispettivamente per sequestro e tentato sequestro di persona.

La tabella in basso indica il numero dei giovani passati da Casal del Marmo nel '74 e nel '75. Questi sono suddivisi in primari e recidivi». I primi sono coloro che non avevano mai messo piede in precedenza nel carcere. Questa parte di minori reclusi è aumentata, nell'ambito di un più generale incremento delle pene a Casal del Marmo.

Sergio Criscuoli

Casal del Marmo nasce nel 1959 come istituto di rieducazione per minori. Sono alcune palazzine costruite in un vasto parco dove i ragazzi studiano e svolgono attività per il reinserimento sociale. Nel '73 viene costruito tutt'intorno un alto muraglione (senza ronda e camminamenti, come vuole la legge) e il complesso diventa «Istituto di osservazione» per i minori in attesa di giudizio. I reclusi attualmente sono 119.

La disciplina interna è assai differente da quella delle carceri per adulti. Gli agenti di custodia non hanno divisa, ed anche i reclusi vivono nell'istituto con i loro abiti e tutti i loro effetti personali. I pasti vengono consumati in sale comuni.

I colloqui con familiari vengono autorizzati di volta in volta dal magistrato. Nei giorni infrasettimanali avvengono in semplici camere con alcune sedie, mentre un agente controlla attraverso un vetro. La domenica i visitatori possono accedere alle varie sezioni.

I ragazzi si svegliano alle otto, e dopo la colazione fanno attività nelle sale comuni fino all'ora di pranzo. Dalle 12,30 alle 15,30 ritornano nelle celle, poi riprendono l'attività associativa (ping-pong, TV, ecc.) fino alle 19. Quindi c'è la cena e il rientro nelle celle fino alla mattina seguente.

## La comprensione delle radici sociali della delinquenza minorile essenziale per un'efficace opera di prevenzione

### OTTO GIOVANI RECLUSI SU CENTO NON SANNO LEGGERE NÉ SCRIVERE

La crisi dei valori tradizionali - Le esigenze e le aspirazioni delle nuove generazioni si scontrano con strutture e istituzioni ormai superate - La necessità di una risposta politica e culturale

«La crisi dei valori della famiglia e della scuola che sono stati alla base di una società prevalentemente agricola, chiusa nell'arido provincialismo in cui facevano regnare il fascismo, ha un peso determinante nei fenomeni delinquenziali che riguardano le giovani generazioni». Questo passo del «dossier» sulla criminalità presentato nei giorni scorsi dal partito comunista, apre il capitolo dedicato all'analisi della delinquenza minorile, della quantità e del tipo di reati commessi dai giovani fino a 18 anni, dei fenomeni sociali, delle condizioni familiari e ambientali dei ragazzi coinvolti in attività criminali.



La cucina mensa nel carcere minorile di Casal del Marmo

La criminalità giovanile rappresenta come testimoniano purtroppo cronache quotidiane — una componente notevole nell'allarmante crescita del fenomeno delinquenziale. Nel corso dell'anno scorso sono stati 1303 i minori passati dall'istituto di custodia preventiva di Casal del Marmo. Di questi, oltre il 60 per cento (788 ragazzi) hanno varcato il cancello del carcere per la prima volta.

Non c'è dubbio quindi che si tratti, nella capitale come nel resto del paese, di un fenomeno rilevante, di fronte al quale molto spesso le forze di polizia si sono rivelate impreparate e inadeguate. Ma i reati sono soprattutto le istituzioni per la custodia e la rieducazione dei minori affidata in sostanza all'azienda e alla buona volontà dei singoli operatori. Accade così che il più delle volte i ragazzi, costretti dalle lentezze della macchina giudiziaria a lunghe attese prima del processo, debbano

passare parecchi mesi rinchiusi in una cella a contatto con pericolosi delinquenti.

«La deviazione giovanile», commenta Maria Michetti, assistente di sociologia all'Università di Roma — è sempre indice di esigenze inodorate. Il giovane, l'adolescente, avverte, anche se spesso inconsapevolmente, la necessità di un quadro di riferimento preciso, all'interno del quale possa realizzare le proprie aspirazioni di maggiore libertà, un ambiente in cui la giustizia e la democrazia rendano concreta quella solidarietà sociale che permea la personalità di un lupparsi armonicamente. La

nostra società, invece, risponde con strutture rappresentative quali la scuola, l'ambiente di lavoro, spesso la stessa famiglia, che sono la negazione di tali esigenze.

«In tal modo — dice ancora — la studiosa — il giovane è spinto a riappropriarsi in maniera individuale di quei valori che gli vengono negati. La grande maggioranza dei ragazzi ha respinto — con le lotte di questi anni, con la partecipazione massiccia alla vita politica e civile del paese — le tendenze disgreganti, e ha trovato nuovi valori con quali ancorarsi. Attraverso le iniziative in cui creano, per le esperienze perso-

nali, non riescono a trovare un equilibrio e creano un potere realizzato soltanto attraverso la negazione tout-court della solidarietà sociale e in una pratica di violenza che sembra a chi la osserva con occhio tradizionale gratuita e incomprensibile».

Ma vediamo quali e quanti sono stati i reati commessi ai minori, passati da Casal del Marmo nel 1975: 1128 furti e 253 tentati furti, 99 rapine e 11 tentate rapine, 18 estorsioni e 8 tentate estorsioni, 5 omicidi e 22 tentati omicidi, un sequestro di persona e un tentato sequestro, 18 recitazioni. Dodici sono le accuse di associazioni a de-

linquere e 35 di possesso e smercio di stupefacenti; 283 sono i reati minori contestati.

E' interessante anche notare come la maggior parte dei giovani reclusi fino a 18 anni, secondo i dati relativi al 1975, si trova che dei 1303 minori, il 70 per cento (902) sono disoccupati, frequentano una attività lavorativa, neanche saltuaria, al momento dell'arresto. 111 per cento dei giovani, 1196 frequentavano in qualche modo la scuola, mentre solo il 19 per cento (257 giovani) avevano un'occupazione. Di questi, 6 lavoravano in agricoltura, 56 nell'industria e nell'edilizia, 195 nelle attività terziarie. Dal punto di vista dell'istruzione, poi, addirittura più del 18 per cento dei reclusi (109 ragazzi) non sanno neanche leggere e scrivere. Centoquarantasei, 63 hanno frequentato le scuole superiori.

E' proprio dalla scuola occorre partire per combattere e superare la disoccupazione, per offrire alle nuove generazioni prospettive valide di occupazione, di lavoro e di vita. Così come deve maturare e andare avanti un nuovo senso della democrazia e delle istituzioni, da momento che la risposta alla criminalità «deve essere» — come afferma ancora il «dossier» del Pci — sociale, ma anche politica e culturale».

g. d. a.

### E' il furto il reato più diffuso

LE IMPUTAZIONI PER I MINORI RECLUSI	1975	1974	ANNO	VARIAZIONI
FURTI	1.128	1.115		
Tentati furti	253	244		
Totale	1.381	1.359		+ 22
RAPINE	99	53		
Tentate rapine	11	9		
Totale	110	62		+ 48
ESTORSIONI	18	—		
Tentate estorsioni	8	—		
Totale	26	—		+ 26
OMICIDI	5	4		
Tentati omicidi	22	18		
Totale	27	22		+ 5
SEQUESTRI DI PERSONA	1	—		
Tentati sequestri di persona	1	—		
Totale	2	—		+ 2
RICETTAZIONE	18	14		+ 4
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	12	—		+ 12
STUPEFACENTI	253	18		+ 235
ALTRE (minori)	383	371		+ 12
TOTALE	1.894	1.846		+ 48

### Cresce il numero delle «reclute»

ANNO	PRIMARI	RECIDIVI	TOTALE	
1974	747	60,48	484	
1975	788	60,48	515	
Variations	+ 41	- 0,20	+ 31	+ 0,20